

La Repubblica 25 Settembre 2009

Camorra, la fuga del baby testimone scomparso con la madre per paura

NAPOLI — Un ragazzino in fuga insieme alla madre. Via dal passato, da quell'omicidio di camorra al quale entrambi avevano assistito in un giorno d'estate e sul quale avrebbero dovuto deporre in Corte d'Assise. Via dall'ultimo episodio oscuro, quell'auto pirata che mandò in ospedale la donna proprio nel giorno del secondo anniversario del delitto. Forse è stato un incidente, forse era una minaccia. Ma adesso il baby testimone che all'età di 13 anni aveva indicato ai

magistrati il presunto esecutore materiale di un agguato scattato il 10 agosto 2007 all'ingresso del parco acquatico Magic World di Licola, in provincia di Napoli, è ufficialmente "irreperibile". Anche la madre, che come lui aveva collaborato con gli investigatori, ha fatto perdere le proprie tracce. «Abbiamo paura, vogliamo essere lasciati in pace», è l'ultima frase attribuita alla donna prima di sparire. Scappati tutti e due, senza testimoniare al processo nei confronti dell'unico imputato dell'omicidio, il pregiudicato di 24 anni Mario Buono, individuato proprio grazie alla ricostruzione del ragazzino e della madre.

Il dibattimento che si sta celebrando davanti alla Corte di Assise di Napoli proseguirà dunque senza i due testi-chiave. I giudici hanno acquisito agli atti le dichiarazioni rese durante le indagini. Ma in aula non ci sarà l'esame incrociato previsto dal codice. Quasi certamente madre e figlio sono all'estero, dove si erano diretti subito dopo aver ricostruito al pm del pool anticamorra Luigi Alberto Cannavale la scena della sparatoria avvenuta mentre la vittima, il piccolo pregiudicato di Scampia Nunzio Cangiano, si trovava accanto a loro in fila all'ingresso del parco acquatico. Ma se nei primi mesi i due erano rimasti in contatto con i carabinieri e la Procura, da marzo scorso ogni collegamento è stato interrotto. Per ben tre volte le ricerche non hanno dato esito. L'ultima traccia, emersa proprio alla vigilia dell'udienza che si è celebrata mercoledì, viene ora approfondita dagli inquirenti: la madre del bambino risulta infatti essere stata investita da un'auto pirata ad agosto scorso, dunque due anni esatti dall'omicidio. Ricoverata all'ospedale di Giugliano, è stata dimessa dopo di giorni. Al pronto soccorso ha lasciato un numero di telefono quale si sono immediatamente rivolti i carabinieri. All'utenza ha risposto, come spiegato il pm Cannavale durante l'ultima udienza del processo, una donna che si è qualificata come la sorella della testimone, che ha detto: «Mia sorella non è reperibile. Ha paura per sé e per i suoi figli. Non vuole fastidi, non vuole parlare più con nessuno. Vuole essere lasciata in pace». Poi più nulla. Se non il sospetto, al quale lavora adesso la Procura, che l'investimento sia stato tutt'altro che casuale, e che possa dunque nascondere un'intimidazione diretta a far tacere il giovanissimo testimone e la madre. Il loro coraggio aveva fatto intravedere una lama di luce, sulla strada buia della lotta alla camorra. Dopo la loro fuga, la fine del tunnel appare un po' più distante.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS